

BERSANI IN TV BATTE MATTEO SFOLLAGENTE

◦ DANIELA RANIERI A PAG. 13

UNO SFOLLAGENTE CHIAMATO MATTEO

» DANIELA RANIERI

Siccome una volta abbiamo votato alle primarie del Pd (per Bersani contro Renzi), occasione nella quale fummo costretti a lasciare al partito la nostra email oltre che due euro, ora paghiamo lo scotto di vederci recapitare ogni settimana il diario intimo di colui che avremmo voluto perdesse, con tutto il corredo di *storytelling*, *fake news*, sfoghi pseudo-emozionali e decisioni irrevocabili, nonché del “pensierino della sera”, temino in stile obamian-veltroniano che precede il leggendario “un sorriso” con cui egli amorevolmente ci congeda.

QUESTO, la newsletter coatta, è il motivo per cui possiamo dire che Renzi non ci è mai veramente mancato da quando ha deciso, a fine luglio, di “scompare per un mese” e di “non partecipare ai teatrini di palazzo”, come consegnò all’aeda ufficiale del *Corriere* Maria Teresa Meli. Tuttavia, rivenderlo martedì sera a #Cartabianca su Rai3 ci ha fatto una certa impressione, come rivere un cugino megalomane che torna spiantato a casa dopo aver tentato di aprire un ristorante a Miami, stordito eppure determinato ad aprirne un altro in Giappone.

La postura è assertiva, da *coach* aziendale. Alterna frecciate agli svarioni dei 5 Stelle e citazioni da Battisti-Mogol, cercando di introdurre nel dibattito una nota di falsa baldanza. L’incarnato mattone testimonia di un’estate di pensose letture. Per la prima mezz’ora, sembra indeciso tra l’imitazione di De Gaulle (“Siamo totalmente alternativi a Berlusconi”, “Sono un uomo delle istituzioni”) e lo spettacolo d’arte varia da Mago Rignano a cui ci ha abituati. Poi si assesta su quest’ultimo: gli 80 euro, le unioni civili, “Abbiamo portato questo Paese fuori dalla

crisi”, Sono nella fase zen”... Chissà, ci chiediamo con curiosità antropologica, gli sfracelli di ascolti che starà compiendo, questo prodigio in diretta dello scioglimento del silenzio renziano.

Ebbene, lo studio dalla curva dell’Auditel rivela un dato stupefacente: per i primi minuti Renzi porta #Cartabianca nei cieli dello share, sopra *Di martedì* di Giovanni Floris, principalmente perché quest’ultimo non è ancora iniziato. Poi, mentre Floris apre con la Fornero in collegamento, Renzi è in vantaggio, ma solo per i primi 5 minuti; poi Fornero sorpassa Renzi, come se l’Inter andasse sotto di un gol con l’Albino Lefte. Per fortuna su La7 arriva la pubblicità: Renzi risale, e per inerzia riesce a battere anche il concomitante Gene Gnocchi.

Sta parlando dell’indagine *Conspic*, che lui chiama “scandalo *Conspic*”, a indicare, si badi bene, non lo scandalo del padre del presidente del Consiglio che frequenta intralazzini di provinciasospettati di facilitare corruzioni di Stato; bensì lo scandalo di un’indagine che coinvolge il padre e il sottosegretario (poi ministro) amico del cuore del presidente del Consiglio allo scopo di abbattere lui e il suo governo, anche se di fatto inizia quando il presidente del Consiglio non è più tale da un giorno. La bocciatura del leader è protesa, imbronciata e ilare, pronta a prevenire ogni illazione contenuta nelle domande di Bianca Berlinguer. Lo studio freme: “C’è chi nel suo partito ha parlato di golpe e di eversione (ai suoi danni, ndr). Sono termini giusti o esagerati?”. “Sono termini che io non ho usato”, dice il fallito aspirante autocrate, infatti ha lasciato che li usassero Zanda, Franceschini, Fassino, Orfini e il titolista di *Democrazia*, la fanzine renzista in Pdf che ha sostituito *L’Unità* di Gramsci con 8 pagine di pu-

ro imbarazzo.

Nel frattempo da Floris è arrivato Bersani, che batte Renzi 4,9% contro 4,7%. Sono le 22: da questo momento in poi, e per tutta la serata, anche durante l’intervista a Landini (che arriva al 5,5% contro il 4,2% di Matteo), il pubblico viene letteralmente sfollato da Renzi verso La7, e non butterà nemmeno più un occhio su Rai3 neanche per vedere se tante volte Renzi improvvisa un balletto, una canzone, un rischiatutto.

IN SOSTANZA, Renzi in Tv perde contro quelli che doveva rottamare e vince contro due blocchi pubblicitari. Non male, per uno che irrise i talk show che “fanno meno ascolti di *Rambo*” (aggiungeremmo: specie se vi è ospite lui) e tanto fece che portò alla chiusura *Ballarò* di Massimo Giannini, colpevole di aver parlato di “rapporto incestuoso” tra Banca Etruria e madamina Boschi.

Fossimo gli esperti di comunicazione di cui si circonda, terremo in considerazione la natura didattica della fenomenologia televisiva. Renzi è bollito, stracotto; non funziona più nessuna delle sue narrazioni, né quella nuovista, né quella rottamatrice, né, tantomeno, quella vittimistica (“Stavamo provando a cambiare l’Italia”). Appurato che non stavamo “aspettando la riforma della Costituzione da 70 anni”, per tornare a far parlare di sé si inventi presto qualcos’altro di cui non abbiamo bisogno, oppure chiedi al governo Gentiloni di incorporare il monoscopio alle reti concorrenti ogni volta che va in Tv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

